

GIOVANNI PASTORE *

Snobbato il genio di Pitagora

Molto prima che venisse assegnata a Matera il titolo di Capitale Europea della Cultura 2019, fu completato un mio lavoro sulla scienza Pitagorica, che ha richiesto oltre dieci anni di studio e di ricerche, un notevole impegno, oltre che l'utilizzo di considerevoli risorse. I risultati delle ricerche sono stati pubblicati nel 2010 nel libro «Il planetario di Archimede ritrovato», costituito da tre parti, ognuna dedicata allo studio di altrettanti reperti archeologici scientifici, di certa fattura pitagorica. Data l'importanza degli argomenti trattati, i risultati sono stati pubblicati solo alla fine di un lungo, meditato e sofferto percorso di studio. Il libro ha destato da subito un grande interesse in campo scientifico e accademico, tanto che, su invito, è stato presentato in numerose università e istituzioni pubbliche, italiane ed estere (Germania, Francia, Uk, Grecia, Usa). In considerazione del grande interesse internazionale, da ogni parte del mondo ma soprattutto da Stati Uniti e Giappone, è stata necessaria la traduzione del libro in lingua inglese.

Nel 2013 mi è stato commissionato un documentario, sulla scorta dei risultati già pubblicati nel libro, da una importante Tv broadcaster di Stato internazionale, ovviamente doppiato in lingua inglese da speakers professionisti di madrelingua. In questi anni, numerose università e istituzioni pubbliche mi hanno richiesto la presentazione sia del libro che la proiezione dei docufilm, come ad esempio l'Osservatorio Astronomico di Capodimonte di Napoli, l'Osservatorio Astronomico «Pitagora» di Reggio Calabria, il Museo Galileo di Firenze, e numerose Università italiane ed estere. Proprio in questi giorni ho ricevuto l'invito anche dall'Osservatorio Astrofisico di Arcetri di Firenze, che tanto caro fu a Galileo Galilei. Giova ricordare che Pitagora arrivò a Crotona nel 530 a.C., proveniente dall'isola di Samo, Egitto e Persia, così come ci riferisce Aristosseno di Taranto, quindi è certo essere stato un personaggio storico e non un mito. Negli ultimi 30 anni della sua vita ha soggiornato nella Costa jonica calabro-lucana, fra Crotona e Metaponto, ove ha fondato numerose scuole, e a Metaponto morì all'inizio del V secolo a.C., così come ci riferisce Aristotele nell'opera perduta sui Pitagorici, in parte riportata da Apollonio Paradosografo nell'uni-

ca sua opera *Mirabilia*. Il nome di questo territorio della Magna Grecia, che secondo la tradizione si chiamava Italia (), è stato successivamente esteso a tutta la Nazione italiana. In sostanza, nel libro come nel documentario, viene messo in risalto come la filosofia scientifica della dottrina Pitagorica ha profondamente impregnato, come nessun'altra corrente filosofica, la nostra civiltà occidentale per tutti i secoli successivi in tutti i campi delle scienze: dalla musica all'architettura, dalla letteratura all'astronomia, dall'arte alla matematica e, ancora oggi, persino nelle tecnologie ottiche, elettroniche e multimediali.

Nonostante il documentario possa contribuire a fare acquisire orgoglio e consapevolezza di come la terra antichissima della Magna Grecia, e in special modo il territorio della costa jonica italiana compreso fra Crotona e Metaponto, sia stata la culla della cultura

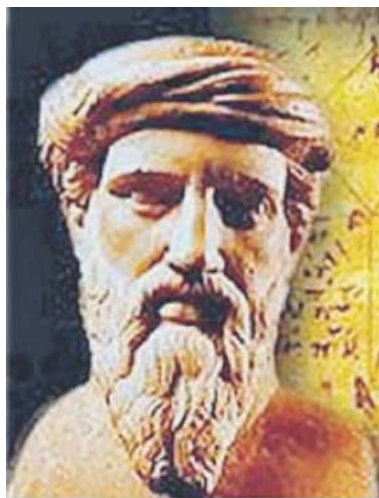
scientifico del mondo moderno e contemporaneo, nulla è stato richiesto in Basilicata, nonostante siano state inviate numerose missive informative, sia alle istituzioni di Matera-Basilicata 2019, ai sindaci di Matera, Policoro e degli altri comuni della provincia e della costa jonica metapontina, ai Dirigenti scolastici delle scuole superiori della provincia, molte di esse immeritabilmente intitolate a Pitagora. Purtroppo senza alcun cenno di interesse o risposta. È pur vero che nessuno è profeta in patria, tuttavia snobbare un lavoro scientifico di grande valore, validato per molti anni dal mondo accademico e scientifico internazionale, non fa altro che arrecare ulteriore danno al valore culturale della nostra terra. Il valore e l'importanza di uno studio come questo non è stato, purtroppo, percepito dal grande pubblico.

Ma quello che è ancora più grave è che anche la classe politico-istituzionale della Regione, nonostante la proclamazione di Matera-Basilicata 2019 quale Capitale Europea della Cultura, che dovrebbe essere la più interessata, è rimasta indifferente, nonostante tutte le Istituzioni della Regione siano state ampiamente informate con ogni mezzo: la notizia è stata completamente ignorata. Anche l'Università della Basilicata, la Soprintendenza per i beni archeologici, il Polo Museale e la Scuola del restauro non hanno mostrato il benché minimo interesse e non hanno fatto nulla per

valorizzare e divulgare la ricerca. Pur comprendendo che gli aspetti scientifici del genio di Pitagora, che poi sono quelli per cui è stato grande, esulano dalle competenze degli storici-letterati preposti alla guida delle Istituzioni pubbliche, tuttavia il lavoro è già stato lungamente presentato anche in altri convegni più pertinenti, risultando a tutti molto convincente e senza riscontrare alcun tipo di confutazione. È pur comprensibile che possano affiorare dubbi e perplessità di fronte a uno studio così eclatante, ma in tal caso storici e letterati chiedono chiarimenti e, se necessari, maggiori approfondimenti. Invece silenzio assoluto. Negli ultimi anni molti articoli a stampa e on-line hanno trattato la notizia, in Italia e all'estero, in modo ben circostanziato e definitivo, e molte informative sono state inviate a centinaia di addetti ai lavori. Una troupe della televisione di Stato greca Ept e un'altra giapponese sono venute a Policoro ad intervistarmi per i loro documentari sull'argomento. In effetti, le straordinarie conclusioni a cui sono pervenuto sono i risultati rivenienti da puntuali risultanze scientifiche, letterarie, storiche e archeologiche, tutte straordinariamente precise e concordanti. Capisco che non mi sono anticipatamente rivolto con il cappello in mano ai detentori del «potere politico-istituzionale», così come solitamente avviene, ma io sono un battitore libero, educato ma pur sempre senza padroni. Purtroppo questa è la cruda verità. Non conosco le ragioni di questa indifferenza, anche se è noto a tutti che il mondo politico e istituzionale è costellato di menefreghismo, perché sono atti che non portano direttamente pubblico consenso. Tutti si riempiono la bocca di «cultura», ma quando si va nel concreto tutti si defilano o restano indifferenti, il che è peggio perché «il miglior disprezzo è la non curanza». Ognuno tende a mantenere saldo il proprio potere, anche a scapito della conoscenza di tutti. Mi sono ritrovato per caso in questo studio multidisciplinare, che se vogliamo esula dalle mie ordinarie attività di «ingegneria moderna», ma, come recita un antico adagio, «dove c'è gusto non c'è perdenza». Mi ha spinto unicamente la curiosità: Giambattista Vico a ragione sosteneva che «la curiosità è figlia dell'ignoranza e madre della scienza».

Ben lungi da me, quindi, la voglia di ostentarmi, ma questo silenzio è troppo, soprattutto perché riguarda un pezzo della Storia della Scienza universale, e in primis la valorizzazione del nostro territorio del sud Italia e della Basilicata in particolare. Mi rendo conto che la storia è costellata di casi analoghi, ma non posso arrendermi o consolarmi col «mal comune mezzo gaudio».

[* Già docente a contratto di Costruzione di macchine all'Università della Calabria]



STORIA Pitagora